

**YCF 008**  
**La vera storia di Fatima**  
**James Green**  
**Shoot Date: 11/22/12**

**Original: TransHub**  
**Format/Relisten/Edit: AB 01/02/13**  
**Proofread: CC 4/5/13**  
**Content: CG 4/18/13**  
**final 4/29/13 JG**

**TC: 00:27:09**  
**[1 Male Voice**  
**M1-James Green]**

**M1-JG:** Salve, sono James Green e bentornati a “La vostra Fede Cattolica, oggi”, una serie di trasmissioni dedicate alla lettura de La Vera storia di Fatima.

Dopo aver conosciuto i tre pastorelli, Giacinta, Francesco e Lucia, abbiamo letto di come la Madonna abbia ricordato loro l’importanza di offrire le proprie sofferenze e di recitare tutti i giorni il Santo Rosario. La Madonna parlò anche di ciò che sarebbe accaduto all’umanità se questa non si fosse ravveduta. Abbiamo cominciato a leggere del Miracolo del Sole. Ma prima di continuare, reciteremo assieme una preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Torniamo quindi alla Vera storia di Fatima. Nella puntata precedente la Madonna era appena apparsa per la sesta e ultima volta alla Cova da Iria, nel giorno in cui avvenne il più grande miracolo della nostra epoca, il Miracolo del Sole.

In quel fatidico giorno, Nostro Signore, già troppo offeso dai peccati dell’umanità (e in quell’occasione specifica per il rapimento dei fanciulli ad opera delle autorità del luogo) avrebbe potuto facilmente distruggere il mondo. Ma dio non era giunto per distruggere, bensì per salvare. Egli salvò il mondo, quel giorno, grazie all’intercessione e alla benedizione di San Giuseppe e all’amore del Cuore Immacolato di Maria per tutti i suoi figli in terra. Nostro Signore avrebbe fatto cessare la grande Guerra Mondiale e avrebbe concesso la pace al mondo per mezzo di San Giuseppe se – come dichiarò successivamente Giacinta – i fanciulli non fossero stati arrestati e portati a Ourem: “ciò che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”, aveva detto Gesù nel Vangelo.

Il miracolo era stato compiuto e nessuno era rimasto deluso, se non forse la Madonna, perché – come ebbe a rivelare a Lucia, – il miracolo sarebbe stato ancor più grande se i bambini non fossero stati trattati

così male. Migliaia e migliaia di persone, sia alla Cova da Iria che nei villaggi limitrofi, assistettero al miracolo. Le loro descrizioni variano solo in qualche dettaglio, ma tutti riferirono che si trattò dell'evento più tremendo e spettacolare al quale avessero mai assistito. Possiamo farci un'idea di ciò che accadde leggendo alcuni articoli pubblicati all'indomani dalla stampa Portoghese:

Cominciamo con il quotidiano *O Dia*, secondo le parole del giornalista Avelino de Almeida: “All'una del pomeriggio, ora solare, cessò la pioggia. Il cielo mantenne un tono argenteo di perla e un chiarore strano che illuminava l'arida e grigia distesa del paesaggio, triste, sempre più triste. Il sole aveva come un velo di garza trasparente, per cui gli occhi lo potevano fissare. Il tono argenteo di madreperla si trasformava come una lamina di puro argento splendente, finché le nubi si squarciarono e il sole brillò, ma sempre avvolto nell'argenteo velo, per poi girare su se stesso e roteare attorno alle nubi spostate. Un grido solo uscì da tutte le bocche; tutte quelle migliaia di spettatori, che la fede trasportava fino al cielo, caddero in ginocchio, sulla terra infangata. La luce diventava azzurra, d'un azzurro strano, come se piovesse dalle vetrate d'una cattedrale immensa, dalle ogive di mani che si ergevano in aria. L'azzurro scomparve lentamente per dar luogo ad un'altra luce tendente al giallo. Macchie di giallo cadevano ora sopra i fazzoletti bianchi, sopra gli indumenti scuri e poveri. Erano macchie che si ripetevano indefinitamente sopra gli elci bassi, sopra le pietre, sopra la serra. Tutti piangevano, pregavano col cappello in mano, nell'impressione grandiosa del miracolo sperato! Furono secondi ... istanti che sembrarono ore, tanto furono impressionanti”.

Un altro quotidiano di Lisbona, *O Seculo*, riporta un resoconto ancor più dettagliato di quegli straordinari eventi: “Dall'alto della strada, ove sono agglomerati i carri e molte centinaia di persone alle quali è mancato il coraggio di mettersi a terra nel fango, si osserva tutta l'immensa moltitudine voltarsi verso il sole che appare libero da nubi, sullo zenit. L'astro sembra una placca d'argento opaco ed è possibile fissarlo senza il minimo sforzo. Non scalda, non acceca. Si direbbe che sia in fase di eclissi. Ma ecco che si alza un grido possente e agli spettatori che son vicini giunge la voce: “Miracolo, miracolo! Meraviglia, meraviglia!” Agli occhi sbarrati di quel popolo, la cui attitudine ci trasporta ai tempi biblici, e che, pallido di terrore, con la testa scoperta, fissa l'azzurro, il sole tremò, il sole ebbe movimenti bruschi, non mai visti e contro tutte le leggi cosmiche; “il sole danzò”, secondo la tipica espressione dei contadini.

Accovacciato sulla pedana della corriera di Torres Novas, un vecchietto, la cui statura e fisionomia ad un tempo ricorda quella di Paolo Déroulède, recita a voce alta il Credo, rivolto al sole. Domando chi è e mi dicono essere il signor Giovanni Maria Amato de Melo Ramalho da Cunha Vasconcelos. Lo vedo poi rivolgersi a coloro che lo attorniano e che stanno col cappello in testa, supplicandoli con calore che si scoprano davanti a così straordinaria dimostrazione dell'esistenza di Dio. Scene identiche si ripetono in altri punti e una signora grida, immersa nel pianto, quasi soffocato: “Che pena! Ci sono ancora degli uomini che non si scoprono davanti a così stupendo miracolo!” Infine si domandano a vicenda se hanno visto e che cosa hanno visto: il maggior numero confessa di aver visto il tremito e la danza del sole; altri dichiarano di aver visto il volto sorridente della Madonna; altri giurano che il sole girò sopra se stesso come una ruota di fuoco artificiale, che si abbassò quasi al punto da bruciare la terra coi suoi raggi... C'è chi afferma di averlo visto cambiare successivamente colore”.

Un altro testimone oculare è il professore Almeida Garret, dell'università di Coimbra. È probabilmente la testimonianza più dettagliata di tutte, e corrobora le due che abbiamo appena letto:

“Continuando a guardare il luogo delle apparizioni, in una aspettativa serena e fredda e con una curiosità che andava scemando, perché era già passato molto tempo senza che nulla attirasse la mia attenzione, udii il fragore di migliaia di voci e vidi quella moltitudine sparsa nel vasto campo stendersi davanti a me, o ammonticchiata attorno ai pali eretti, o sopra i bassi muriccioli che circondano la terra, voltar le spalle al punto verso il quale già da tempo s'erano diretti i desideri e le ansie, e guardare il cielo dal lato opposto. Erano quasi le due legali, il mezzogiorno solare. Il sole aveva appena rotto trionfalmente la densa cortina di nubi che l'occultavano, per brillare chiaramente e intensamente. Mi girai verso quel magnete che attirava tutti gli sguardi e potei vederlo simile ad un disco con bordo nitido e spigolo vivo, luminoso e rilucente, ma che non offendeva la vista. Non mi sembrò esatto il paragone, che udii fare in Fatima, di un disco argenteo opaco. Era un colore più chiaro, attivo e ricco e mutevole, sfaccettato come un cristallo.

Non somigliava per nulla alla luna, trasparente e pura, perché si vedeva e si sentiva che era un astro vivo. Non era, come la luna, sferico; non aveva la stessa tonalità e le stesse macchie. Pareva una ruota rilucente, tagliata in un rosso chiaro di madreperla. Neppure si confondeva col sole velato dalla nebbia (che d'altronde non c'era a quell'ora) perché non era opaco, diffuso e velato, ma dava luce e calore e si disegnava nitido con l'orlo tagliato a spigolo. La volta celeste era ricamata di lievi cirri, avendo squarci di azzurro qua e là, ma il sole alcune volte si distaccò in squarci di cielo limpido. Le nubi, che correvano leggere da ponente ad oriente, non appannavano la luce (che non feriva) del sole, e davano l'impressione, facilmente comprensibile e spiegabile, di passargli di dietro; ma alle volte questi fiocchi, che diventavano bianchi, sembravano prendere, passando sul sole, una tonalità rosa o azzurro pallido.

È meraviglioso che, per tutto quel lungo tempo, si potesse fissare l'astro splendente di luce e rosso di calore senza alcun dolore agli occhi e senza abbagliare la retina. Questo fenomeno, con due brevi interruzioni, nelle quali il sole ardente gettò i suoi raggi più forti e rifulgenti che obbligarono a distogliere lo sguardo, dové durare circa dieci minuti. Questo disco aveva un movimento eccentrico. Non era lo scintillare di un astro in piena vita. Girava su se stesso con una velocità impetuosa. All'improvviso si udì un clamore, come un grido d'angoscia di tutto quel popolo. Il sole, conservando la velocità della sua rotazione, si distaccava dal firmamento e scendeva sanguigno sulla terra, minacciando di schiacciarci col peso della sua ignea ed ingente mole. Furono secondi terrificanti. Durante l'avvenimento solare, nell'atmosfera si alternavano vari colori. Fissando il sole, notai che tutto s'oscurava intorno a me. Guardai ciò che mi stava appresso e alzai lo sguardo allargo, fino all'estremo orizzonte, e vidi tutto immerso in un color d'ametista.

Gli oggetti, il cielo, la volta atmosferica avevano il medesimo colore. Una quercia oscura, che si ergeva di fronte, lanciava sulla terra un'ombra densa. Credendo d'aver sofferto di un'affezione della retina, ipotesi poco probabile, perché in tal caso non avrei dovuto veder le cose color violaceo, mi girai, serrai le palpebre premendole con le mani per intercettare quella luce. Ancora rigirato, aprii gli occhi e m'accorsi che il paesaggio e l'aria erano dello stesso color violaceo. L'impressione che si ebbe non era di eclissi ... Continuando a guardare il sole, notai che l'ambiente era ben chiaro. Subito dopo udii un contadino, che ci stava vicino, dire con voce di sorpresa: “Questa signora è gialla!” Effettivamente tutto ora era cambiato, vicino e lontano, e aveva assunto il colore di drappi di damasco giallo. Le persone sembravano affette d'itterizia. Sorrisi nel trovarle francamente brutte e senza grazia ... La mia mano aveva lo stesso colore giallo.”

La testimonianza di una persona così erudita dimostra quanto fosse difficile descrivere in modo adeguato i meravigliosi segni che si verificarono in cielo quel 13 ottobre 1917, un giorno che sarebbe rimasto impresso per sempre nell'anima di tutti coloro che assistettero al Miracolo del Sole.

Anche il giornalista Domingos Pinto Coelho, del giornale *Ordem* di Oporto, descrisse la scena in modo simile: “Il sole, ora attorniato da fiamme rosse, ora aureolato di giallo e violetto sfumato, pareva a volte animato da velocissimo movimento di rotazione, e a volte sembrava distaccarsi dal cielo, avvicinarsi alla terra e irradiare un forte calore”. Un altro testimone, il reverendo Manuel da Silva, quella sera stessa scrisse una lettera ad un suo amico, nella quale cercò di descrivere gli eventi ai quali aveva assistito. Parlò della pioggia del mattino e poi, “Immediatamente il sole apparve con una circonferenza ben definita. Si avvicinò come all’altezza delle nubi e cominciò a girare sopra se stesso come una ruota di fuoco imprigionato, con alcune intermittenze, per lo spazio di otto minuti. Ogni cosa restò quasi oscura e le fattezze d’ogni persona erano gialle. Tutti s’inginocchiarono nel fango”.

Ignazio Lourenço aveva solo 9 anni, all’epoca, e viveva nel paesino di Alburitel, a 10 miglia di distanza da Fatima. Oggi è diventato sacerdote e ricorda con precisione quel giorno. Si trovava a scuola: “era circa mezzogiorno, quando fummo sorpresi dalle grida ed esclamazioni di alcuni uomini e donne che passavano per la strada, davanti alla scuola. La maestra fu la prima a correre sulla strada senza poter impedire che noi ragazzi le corressimo dietro. Nella strada il popolo piangeva e gridava, indicando il sole, senza dar risposta alle domande che faceva loro la nostra insegnante. Era il miracolo, il grande miracolo promesso dalla Madonna. Mi sento incapace di descriverlo come lo vidi e sentii allora. Guardavo fisso il sole e mi sembrava pallido in modo da non accecare: era come un globo di neve che girava sopra se stesso. Poi improvvisamente parve abbassarsi a zig-zag, minacciando di cadere sulla terra. Spaventato, corsi in mezzo alla gente. Tutti piangevano, attendendo da un istante all’altro la fine del mondo. Vicino a noi stava un incredulo, che aveva passato la mattinata a ridersi dei creduloni che facevano tutto quel viaggio a Fatima per vedere una ragazza. Lo guardai. Era come paralizzato, assorto, spaventato, con gli occhi fissi al sole. Poi lo vidi tremare da capo a piedi e, levando le mani al cielo, cadere in ginocchio nel fango gridando: “Nostra Signora! Nostra Signora!”. La gente continuava a gridare e piangere, chiedendo a Dio perdono dei propri peccati... Dopo di ché, andammo tutti nelle due chiese del villaggio, che si riempirono in pochi istanti. Durante questi lunghi minuti del fenomeno solare, gli oggetti attorno a noi riflettevano tutti i colori dell’arcobaleno. Guardandoci l’un l’altro, uno appariva azzurro, un altro violetto, un terzo rosso. Tutti questi fenomeni strani aumentavano il terrore del popolo. Passati forse dieci minuti, il sole tornò al suo posto, nello stesso modo con cui era disceso, pallido e senza splendore ... Quando la gente si persuase che il pericolo era scomparso, fu un’esplosione di gioia. Tutti proruppero in un coro di ringraziamenti: “Miracolo, miracolo. Sia benedetta la Madonna”. Terminato il fenomeno solare, avvenne un fatto naturalmente inspiegabile. Tutta quella gente che era inzuppata d’acqua, si trovò completamente asciutta. Pochi minuti prima era letteralmente inzuppata nel fango, fradicia fino alle ossa e adesso, anche i loro vestiti erano completamente asciutti. La Madonna era stata gentile verso i suoi figli devoti che, incuranti del fango e della pioggia, avevano messo il loro vestito migliore per la Sua visita!

Nella sua Lettera Pastorale, il Vescovo di Leiria scrisse che “Il fenomeno del 13 ottobre 1917 fu il più meraviglioso, e quello che recò maggiore stupore a coloro che ebbero la fortuna di essere presenti. I fanciulli avevano fissato in precedenza il giorno e l’ora in cui doveva avvenire. La notizia corse veloce per tutto il Portogallo e, nonostante il brutto tempo e la pioggia abbondante, si riunirono migliaia e migliaia di persone che, al momento dell’ultima apparizione, presenziarono a tutte le manifestazioni dell’astro maggiore, inneggiando alla Regina del Cielo e della terra, più brillante del sole, all’apogeo della sua luce. Questo fenomeno, che nessun osservatorio astronomico registrò e, pertanto, non naturale, fu osservato da persone di tutti i ceti e classi sociali; da credenti e miscredenti; dai giornalisti dei principali quotidiani portoghesi, perfino da individui a chilometri di distanza.”

Come abbiamo appena visto, questo fenomeno non fu visto soltanto da Cattolici ma anche da molti non credenti e atei! Si tratta di parole ufficiali da parte del Vescovo di Leiria, pronunciate dopo

attenti studi e minuziosi interrogatori ai tanti testimoni di quest'apparizione. Non v'è possibilità d'errore o supposizione di un'illusione collettiva, se quasi 100 mila persone rilasciano la stessa testimonianza. Dio onnipotente aveva chiamato l'umanità affinché si unisse al Cielo nel rendere onore e gloria a Sua Madre, la Santissima Vergine Maria.

Quel che spesso sfugge a chi legge o studia gli avvenimenti di Fatima è che per anni non venne dischiuso nulla dei contenuti delle rivelazioni di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti. I bambini accennarono unicamente alla necessità di pregare e fare penitenza, oltre che alla promessa del miracolo. Dopo la prima apparizione della madonna i fanciulli avevano giurato di tenerla nascosta, per timore d'esser ridicolizzati, ma poiché il Messaggio di Fatima non era inteso soltanto per loro ma per tutto il mondo, Dio usò l'entusiasmo di Giacinta per rendere nota la realtà di quelle apparizioni. Tuttavia, dopo la seconda apparizione del 13 giugno, i bambini decisero di mantenere un altro tipo di riserbo. Come afferma Lucia nelle sue memorie: "Quando, prima dell'apparizione del 13 luglio, affermavamo che la Madonna ci aveva rivelato un Segreto, ci riferivamo alla riparazione verso al Cuore Immacolato di Maria. La Madonna non ci aveva detto all'epoca di mantenere quella rivelazione come un segreto, ma noi ci sentimmo lo stesso di farlo, spinti da un'intuizione interiore."

Questa inclinazione al silenzio, da parte dei fanciulli, venne confermata dalla Madonna quando il 13 luglio rivelò quello che Lucia definisce (e tutti noi conosciamo) come il vero e proprio Segreto di Fatima. Solamente anni dopo quella rivelazione la sostanza del segreto venne resa nota da Lucia, ma ancor oggi esistono parole importantissime della Madonna che non sono ancora state rese note. Dopo l'ultima apparizione del 13 ottobre 1917 i tre fanciulli provarono a tornare alle loro vite di tutti i giorni: Francesco e Giacinta ad aspettare il giorno in cui Maria li avrebbe portato in Paradiso, e Lucia ad impegnarsi a diffondere la devozione e l'amore nei confronti del Cuore Immacolato di Maria.

Quelle apparizioni, tuttavia, avevano segnato indelebilmente i tre pastorelli. In molti accorrevano a Fatima per potergli parlare, poveri e ricchi, e anche diversi sacerdoti. Ponevano loro tantissime domande, ma le risposte erano sempre le stesse. L'innocenza, la semplicità, la serietà dei tre bambini erano a riprova del fatto che non vi poteva essere inganno, che la finzione era incompatibile con quei fanciulli. Bastava vederli una volta per restare convinti della verità delle loro affermazioni. Francesco affermava che non aveva sentito parlare la Bianca Signora, ma l'aveva vista e la sua luce gli accecava gli occhi. Giacinta sapeva qualcosa di più ma confessava ingenuamente che, talvolta, non udiva bene la Vergine, che molte cose già le aveva dimenticate e che era necessario domandare alla cugina Lucia se volevano essere perfettamente informati. Lucia ripeteva mille volte le stesse cose e con le medesime parole. Solo quando qualcuno investigava sul segreto, allora Lucia e Giacinta si chiudevano nel più assoluto silenzio, mostrandosi perfino maleducate. Quando si trattava di preti, allora le piccole (Lucia soprattutto) rimanevano meste per dover agire così. Non volevano comportarsi in quel modo con i rappresentanti di Dio in terra, tuttavia sentivano che era così che dovevano gire, per poter custodire il segreto.

La provvidenza aiutò i fanciulli inviando loro il Reverendo Faustino Ferreira, vicario del vicino villaggio di Olival e decano del distretto, il quale li incontrò durante una delle sue visite ufficiali e che non perse mai occasione di parlare con loro. I fanciulli avevano la più assoluta fiducia in questo sacerdote ed erano liberi di porgli tutte le domande che volevano. Gli volevano veramente bene e seguivano fedelmente tutti i suoi consigli. Non era mai troppo indaffarato per loro e con lui si trovavano sempre a loro agio. Padre Ferreira era ben conscio del fatto che non erano le sue parole, bensì l'intervento della Madre di Dio, ad influenzare così bene i tre pastorelli. Era lei che modellava le loro anime a guisa di quella di Nostro Signore Gesù Cristo.

La Madonna aveva fatto capire a Francesco che lo avrebbe portato presto in Paradiso, ma che prima il bambino avrebbe dovuto dire tanti rosari. Francesco non dimenticò mai quelle parole e, come San Domenico, divenne un vero apostolo del Rosario. Sin d'allora si dedicò anima e corpo per realizzare quelle parole della Madonna del Rosario. Un giorno, due signore vennero a casa sua e gli chiesero cosa avrebbe voluto fare da grande: "Vuoi fare il falegname?" "no, signora". "il soldato?" "No" "il dottore?" "Non ti piacerebbe fare il dottore?" "No!" "Lo so cosa vorresti diventare da grande: un prete! Non vorresti forse dire Messa, confessare, e così via? Non è così?" "No, signora. Non voglio diventare sacerdote." "E allora cosa vuoi fare da grande?" "Non voglio fare niente: voglio solo morire e andare in Paradiso."

Il padre di Francesco, che aveva ascoltato quella conversazione, disse: "questo è davvero il suo desiderio più grande." Francesco cominciò a isolarsi da Lucia e Giacinta dopo aver raggiunto con loro i pascoli. Cominciò a meditare sempre di più su ciò che la Madonna gli aveva detto, e successivamente rivelò che gli era piaciuto incontrare gli Angeli, ma che incontrare la Madonna gli era piaciuto molto di più. Ciò che più lo aveva reso felice, durante le apparizioni, era aver veduto Nostro Signore in quella luce che la Beata Vergine aveva fatto posare sui loro cuori. "Io amo molto Nostro Signore," diceva Francesco, "ma Egli è tanto offeso a causa dei tanti peccati... non dovremmo mai commettere neanche il più piccolo dei peccati!" I fanciulli cominciarono ad abbandonare persino l'idea del gioco. Talvolta, quando si trovavano in compagnia di altri bambini, danzavano e cantavano, ma solo per non dar l'impressione d'essere diversi. Giacinta e Francesco, sapendo che di lì a poco sarebbero morti, si immerse sempre di più nella mortificazione e nella preghiera. Non studiarono neanche più, perché non avrebbe avuto senso: era solo tempo perso, tempo che avrebbero potuto dedicare con più profitto alla presenza di Nostro Signore presente nell'Eucaristia.

Sia Giacinta che Francesco si confessarono per la prima volta nell'anno delle apparizioni, ma solo l'anno seguente poterono ricevere la Prima Comunione. Quando venne il tempo di ricevere l'Eucaristia, tuttavia, Francesco non passò l'esame di catechismo e quindi dovette aspettare più tempo. Nel vedere Giacinta che si inginocchiava per ricevere l'Ostia consacrata, Francesco dovette uscire dalla chiesa, tanto era affranto e disperato. Rimase fuori ad aspettare, asciugandosi le lacrime.

Anche se le apparizioni pubbliche terminarono il 13 ottobre, la Madonna non abbandonò mai i tre fanciulli prescelti. Secondo la testimonianza di Giacinta, rilasciata al suo parroco, l'anno seguente la Madonna apparve per altre tre volte alla piccolina; come vedremo, la Madonna avrebbe continuato ad apparire anche a Lucia, negli anni seguenti. Inoltre, la potenza della Madonna di Fatima si manifestò anche nei favori concessi per mezzo della speciale intercessione dei tre fanciulli. Per fare solo un esempio, a Giacinta fu chiesto di pregare affinché un uomo potesse tornare sano e salvo a casa. Quell'uomo, che era appena scappato di prigione e che vagava disperato tra i campi, nel momento in cui a Giacinta fu chiesto di pregare per lui si trovava sperduto tra i monti, in una situazione praticamente senza speranza. Si inginocchiò e fu spinto da una forza interiore a pregare, e fu allora che vide Giacinta davanti a lui. La piccolina lo accompagnò sulla strada di casa e poi sparì dalla sua vista. Giacinta ovviamente non si era mai mossa da casa e non era a conoscenza di quanto accaduto sino a quando quell'uomo non tornò a casa e raccontò a tutti la vicenda.

Delle capacità di Lucia si sa poco perché la religiosa è sempre stata riluttante a parlarne apertamente, ma è un dato di fatto che sua madre riuscì a guarire da una malattia gravissima solo grazie alla fede di Lucia nella Madonna. Le richieste di preghiera che venivano poste ai fanciulli erano interminabili e le meravigliose risposte a quelle suppliche attestano il favore speciale che essi godevano da parte della Madre di Dio.

Verso la fine dell'ottobre 1918, la famiglia Marto fu colpita dall'influenza spagnola. Solo il padre ne fu risparmiato, quindi toccò a lui prendersi cura del resto della sua famiglia. Non poteva badare più ai campi perché doveva cucinare i pasti e curare gli ammalati: "Rimasi a casa perché ero molto indaffarato per assistere tutti e fare i servizi necessari", racconta Ti Marto, "ma quei giorni lavorò anche la mano di Dio, perché Egli mi aiutò e non ebbi bisogno di chieder denaro a nessuno". Francesco era gravemente ammalato e non era più in grado di muoversi. Fu allora che apparve loro la Vergine e dichiarò che molto presto sarebbe venuta a prenderlo, e poco dopo anche sua sorella Giacinta. Quando Lucia venne a visitarli, li trovò colmi di gioia per quanto le forze potevano permetterlo: "Oh, Lucia," disse Giacinta tutta lieta, "la Madonna venne a trovarmi e mi disse che verrà molto presto a prendere Francesco. A me domandò se volevo convertire ancora tanti e tanti peccatori, ed io le dissi di sì. La Madonna vuole che io vada in due ospedali, non per guarire... ma per soffrire di più per amor di Dio".

Per oggi il tempo a nostra disposizione è terminato. Abbiamo letto le varie testimonianze del grande Miracolo del sole e di ciò che accadde successivamente. Nella prossima puntata continueremo a scoprire cosa accadde ai tre pastorelli dopo l'ultima apparizione. Ricordo inoltre ai nostri telespettatori che al termine della lettura de "La vera storia di Fatima" passeremo ad analizzare altri argomenti legati alla Fede Cattolica.

Grazie per essere stati con noi e arrivederci ad una nuova puntata de "La vostra Fede Cattolica, oggi!".